Venerdì 3 Gennaio 1890 (ABBONAMENTO POSTALE) UDINE (ABBONAMENTO POSTALE) Anno XIV — N. 3.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno: anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Dentro e davanti la Reggia!

Dopo il mezzogiorno dell'1 gennaio, a Roma nella Reggia del Quirinale, Umberto I, avente, ai lati, la Regina, ed il Principe ereditario, e all'intorno i Personaggi delle Case civili e militari, accoglieva in udienza solenne le Rappresentanze del Parlamento, i Ministri ed alti funzionarii dello Stato, il Sindaco e la Giunta della metropoli. E, come sempre, anche in quel giorno alle felicitazioni ed agli augurii rispondeva affabilmente commosso, lieto di raffermare la probabilità del mantenimento della pace, lietissimo di constatare il buon accordo tra il Governo ed i Rappresentanti della Nazione, e proponendosi di nulla lasciare intentato per il bene della Patria.

E davanti la Reggia affollavasi la moltitudine che, come accade ogni anno, ama assistere allo spettacolo del corteo pomposo. Se non che, alla gajezza, all'esultanza del Popolo che con lo accorrere colà mostrava di voler compartecipare alla cerimonia ufficiale che compivasi in quel momento, doveva immischiarsi uno strano accidente dovuto a pazzia o a malvagità, ma che, agli spiriti superstiziosi, potrebbe parere uno sprezzo delle auliche felicitazioni, un'ironia, o, peggio, un malo augurio.

Ieri riferimmo il fatto coi particolari narrati dai Giornali di Roma; oggi forse avremo dal telegrafo maggiori schiarimenti. E volendo usare discretezza ed indulgenza, riserbiamo a più tardi un giudizio. Cioè, non ci affrettiamo a vedere in quel fatto un colpevole, bensì ci atteniamo all'ipotesi la più benigna, e, come dalla *Tribuna* venne già sentenziato, ritenendolo *atto inconsulto d'un uomo esaltato di mente*.

Ma, anche accolta siffatta ipotesi, rimane lo scandalo, rimane la maraviglia che atti simili possano succedere in Roma! E ad esaltare una mente forse già traviata sino al segno di compiere un atto pazzo, certo è che deve avere contribuito l'ambiente morale in cui ci troviamo, a cui sanare v'hanno pochi che pensino.

Dopo i rei casi del dicembre del 1887 e dell'otto febbraio 1888, dopo il pazzo attentato contro il primo Consigliero della Corona, dopo la bomba di Piazza Colonna, siamo giunti a questa seconda bomba, se tale sarà accertata dall'esame chimico, davanti la Reggia!

Stiamo sempre nell'ipotesi benigna e discreta, trattarsi d'uomo di mente esaltata; non trattarsi di verun attentato, ma unicamente di *gesta innocue*, come dicemmo ieri, di chi aspirava ad un'ora di triste celebrità!

Gesta innocue sì; però meglio assai che non venisse, con la narrazione loro, interrotta la monotonia della cronaca italiana!

Ammessa l'ipotesi fabbricata dalla *Tribuna*, ai cui redattori stranamente l'autore del fatto dell'1 gennaio sembrava confidare l'intenzione delle *gesta innocue*, resta sempre a deplorarsi la scelta del luogo e del tempo per compierle, e che in Italia v'abbiano esseri, cui non ripugnino mezzi cotanto spregevoli per attirare sopra di sè l'attenzione e gittare una pubblica sfida contro il sentimento delle moltitudini.

Anche su questo caso speriamo che si farà la luce. Saremmo contenti che dall'istruttoria risultassero le *gesta innocue*; però eziandio da esso ricaviamo opportunità di proclamare altamente come convenga adoperarsi a rendere più sano l'ambiente. Difatti, ammessa la veridicità dei casi che indussero un misero giovane ad atto cotanto pazzo, non è mistero da quali impulsi traggano origine simili esultamenti. Quindi se col gennaio 1890 andò in attività, insieme col Codice penale, una riforma alla Legge di Pubblica Sicurezza, urge che le sanzioni del Codice e della Legge sieno in Italia applicate senza esitanze, senza parzialità, senza paure di ire settarie.

Noi, nel caso dell'1 gennaio, ci fermiamo, ripetiamolo, all'ipotesi la più benigna, alle *gesta innocue*, all'*esaltamento mentale*, ossia semi-pazzo, irresponsabile. Ma l'Autorità politica, e, se ad essa il caso verrà deferito, la Magistratura hanno stretto obbligo di indagine approfondita e severa. La storia delle sètte, e degli strumenti di cui alle volte si valgono, e di loro audacie è ben cognita agli Italiani. Attenti, dunque, all'ambiente morale della società, e si abbia cura di sanarlo di quanto v'ha in esso di più malsano e mefitico.

Intanto, per le *gesta innocue* dell'1 gennaio, in tutta Italia si ripeteva il grido popolare che, dopo il fatto, echeggiò davanti il Quirinale e per le vie di Roma: "*Viva Re Umberto!*"

G.

PER GLI AGRICOLTORI DEL FRIULI

(*Nostra Corrispondenza*).

Padova, 1 gennaio 1890.

In febbraio 1889 la Ditta *Giacomo Maschio*, di Padova, di cui è comproprietario e gerente il sig. Maffeo Nichetti, diramava una piccola circolare agli agricoltori della provincia, colla quale rendeva noto che s'era fornita di materie prime atte alla concimazione chimica-razionale dei terreni. Già il *Raccoglitore*, nel N. 23-24 del gennaio, aveva annunciata la notizia, accompagnandola da augurii di successo alla Ditta intraprendente. Alla circolare andava unito apposito listino o elenco, delle materie di cui la Ditta assumeva deposito.

Il successo fu superiore alle aspettative. Da febbraio a giugno già millenovecento quintali di materie prime erano stati smerciati nella provincia.

In settembre, allo scopo di venire in aiuto alla coltivazione del Frumento, la Ditta Maschio diramava altra circolare; e da quel mese a dicembre, fornì gli agricoltori d'altri millesettecento quintali.

Il listino del deposito Maschio, si compone delle materie fondamentali, suggerite dai più celebri scrittori in materia di concimazioni, quali Villa, Golbert, Ladès, Julie, Ottavio, Lampertico, Cantoni. E lo riproduco perchè la conoscenza di esso potrà esser utile.

Listino delle materie per le Concimazioni Chimiche ed altre per usi agricoli.

Saprafosfato di calce St. Gobain - analisi garantita acido fosforico totalmente solubile ed assimilabile 13.74 a 14.65.

Nitrato di Soda 95 0|0 titolo 14 1|2 e 15 azoto.

Cloruro di Potassio minimo 80 0|0.

Solfato d'ammoniaca azoto 20|21

Solfato di potassa 41|51 0|0.

Solfato di calce (gesso) tele gratis

Solfato di ferro.

Quanto ai soprafosfati o perfosfati, vennero adoperati fino ad ora quelli minerali, con successo uguale e, alle volte, migliore di quello dato dai soprafosfati animali. In appoggio a ciò e in giustificazione, la Ditta, nella seconda circolare, riproduce un cenno dal giornale *L'Adriatico* n. 260 del signor G. Griffini il quale a fil di logica dimostra l'uguaglianza dei due perfosfati ed anzi, in certi casi, la preferibilità del minerale.

Alla intraprendente Ditta non possono che giungere espressioni di gratitudine da quanti videro, per l'opera efficace, migliorati i proprii terreni. Ed il voto che si può farle è che la giusta fortuna e le soddisfazioni non le manchino.

Altro augurio che ci è lecito esprimere è che ad essa, più che ad altre parti, si rivolgano gli agricoltori del Friuli. Visti gli esempi e i risultati del Padovano, non si dovrebbe esitare. Chè, se agli uomini cui è poco il sangue lo si rinforza tosto coi suggerimenti della medicina, ai terreni si deve rinvigorire l'esistenza troppo lungamente sfruttata, coi suggerimenti della chimica.

Maggiori schiarimenti sui prezzi od altro, si possono avere rivolgendosi per lettera alla Ditta.

A me basta intanto l'averla segnalata all'attenzione dei friulani, sperando che più d'uno possa fare, ricorrendovi, il proprio vantaggio.

La Ditta Maschio s'occupa ancora della coltivazione dell'*erba-menta*, i cui estratti, vennero dichiarati degni di premio alle esposizioni di Vienna, Roma, Barcellona (1888), Parigi (1889), Verona (1889) e Padova (1889).

E anche questo è un merito perchè più ancora delle onorificenze, vale ad affermare la considerazione che tale coltivazione è speciale e locale non solo, ma forma da sè una industria agricola.

La Ditta Maschio unisca nuovi allori a quelli già raccolti, dappoichè pare che sulla sua bandiera essa abbia scritto: nel lavoro, sta la vita.

G. F.

Il viaggio del principe di Napoli

Il principe di Napoli visiterà nel suo viaggio, che intraprenderà fra giorni, Trapani, Selinunte, Girgenti, Siracusa, il Pireo ed altri luoghi della Grecia ove si compirono i fatti di maggior rilievo della guerra per l'indipendenza ellenica.

Il principe andrà poi a Salonicco ed attraverserà la Serbia, la Romania e la Bulgaria, dove visiterà i campi delle ultime guerre. Poi si recherà a Costantinopoli; e dopo aver percorso il Caucaso e le sponde del Mar Caspio, si volgerà verso la Crimea, dove visiterà i campi di battaglia e l'ossario che raccoglie gli avanzi dei soldati italiani, ivi caduti combattendo. Infine si fermerà a Varsavia ed a Berlino e quindi rimpatrierà.

Da cameriere a milionario.

Vienna, 31. È morto uno dei più ricchi e dei più generosi cittadini di questa metropoli, il sig. Mauthaus von Markoff, che da semplice cameriere di birraria a forza di lavoro e di attività era divenuto parecchie volte milionario. Aveva 83 anni.

Cronaca Provinciale.

L'annegamento delle guardie doganali.

Marano Lacunare, 1 gennaio.

Il 31 dicembre fu fatale per due povere guardie doganali!

Ieri sera, poco dopo il tramonto, due guardie di finanza della brigata di Porto Lignano, per divertirsi, staccarono dal pontile un piccolo sandolino, e si diedero a vogare al largo.

Bisogna notare che a quell'ora c'era una nebbia piuttosto fitta.

I due gitanti, a certa distanza, perdettero di vista Caserma e Ponte.

Non si sa come, il doloroso fatto avvenne, perchè appunto per questa nebbia fatale nessuno potè seguire lo svolgersi del dramma; ma non molto dopo che le due guardie si furono allontanate, i rimasti a terra udirono uno dei gitanti chiamare disperatamente al soccorso. Si affrettarono alcuni, ma non potevano far nulla perchè non avevano nessuna barca vicina. Vi fu anche chi si gettò nell'acqua, ma per la profondità del porto, e per la grande corrente, non riescirono nel soccorso.

Dicesi che le dette guardie fossero alquanto brille; ed è probabile che nel fare qualche movimento sulla piccola ed esile barchetta, una d'esse sia caduta nell'acqua, e l'altra per salvarla, sia caduta essa pure, e così tutti due miseramente affogarono.

Le due guardie si chiamavano Falcini e Raimondi.

I cadaveri non furono ancora pescati: solo questa mattina si rinvennero galleggianti i due berretti.

Le autorità fanno indagini per precisare le circostanze del luttuoso fatto.

La società dei fornai a Pordenone.

La seconda festa di Natale ebbe luogo l'adunanza dei fornai e proprietari di forni di Pordenone, i quali, costituendo una filiale, fanno parte della Società fornai della capitale del Friuli.

In detta adunanza vennero nominati a Consiglieri della Società filiale pordenonese i signori Darduin Girolamo, Busetto Giacomo, Barbesin Carlo, Di Maddalena Napoleone, Tonello Giuseppe e Baseggio Giuseppe; a Segretario il signor Sist Giovanni, a portabandiera Da Ros Luigi, rimanendo a Presidente il signor Giovanni Tomadini, eletto già con voti unanimi fino dalla nascita della Società stessa.

La bandiera verrà inaugurata il 20 settembre p. v.

I fornai che si raccolsero da poi a fraterno banchetto, brindarono ai consoci Udinesi, ed al cav. Emilio Wepfer che, sempre generoso, ha elargito una somma di danaro a loro favore.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

ANGELO NERO

ROMANZO

II.

Fino dai primi giorni una lieve ombra di freddezza incombeva sulla nuova famigliuola. Nè l'uno nè l'altro degli sposi chiamavasi soddisfatto. In lei, l'amarezza di trovare l'affetto e la passione ben diversi dall'idea che se n'era formata; in lui, il disgusto d'un bell'uomo che non si sente apprezzato abbastanza.

Pure la signora Montano, malgrado la confusione che agitavasi nel suo cervello, presentava alla madre ed al pubblico quella fronte serena ed impassibile che desta sempre maraviglia quando si tratti di spose giovinette e attesta fino a qual punto possa giungere la dissimulazione della donna.

Il nuovo genere di vita nella sua superba palazzina di via dei Signori, lo stordimento cagionatole dalle feste che salutarono le sue nozze, il lusso degli appartamenti, tutto ciò valse senza dubbio — poichè infine era donna — a sostenere il suo pensiero e il suo coraggio nei primi tempi del matrimonio.

Ma le soddisfazioni del lusso e della vita materiale, oltre che non affatto nuove per la figlia della signora della Valle, sono di quelle che inducono sazietà. Fino allora era vissuta colla madre in una sfera troppo alta per accontentarsi poscia delle trivialità onde si nutre la vita mondana, e in mezzo al turbinio di questa prendevala ad ogni minuto la nostalgia delle altezze.

Il sogno più caro della sua giovinezza era quello di continuare col marito, nella più tenera e ardente unione delle anime, quel genere di vita ideale cui avevala iniziata la madre mettendola a parte delle sue letture favorite, de' suoi pensieri, de' suoi ragionamenti sulle varie cose, delle sue credenze e infine de' suoi entusiasmi davanti i magnifici spettacoli della natura e i capolavori del genio.

Si pensi come il barone Montano potesse a tale unione prestarsi!

Questa vita ideale, così salutare per tutti, così necessaria alle donne, egli rifiutolla alla moglie non solo per volgarità ed ignoranza, ma altresì per sistema. Anche a tale riguardo il barone aveva un principio: pensava che il carattere romantico fosse la vera, anzi l'unica causa per cui le donne si perdono. Stimava, di conseguenza che quanto può eccitare la fantasia femminile — musica, poesia, l'arte insomma in tutte le sue forme ed anche la religione — dovesse loro somministrarsi a piccolissime dosi.

Più d'una volta la giovane consorte tentò interessarlo a quanto s'interessava ella medesima. Possedeva una bella voce, e gli cantava le sue predilette canzoni giovanili; ma non appena il suo canto appassionavasi un poco:

— Basta, basta! gridava il marito deliando. — Meno animazione, cara mia, o perdo la tramontana e svengo.

Gustava assai i poeti e romanzieri inglesi; adorava Tennyson, e, lodandone altamente le poetiche concezioni, cominciava a tradurne un brano al barone. Ma costui, collo scherno sulle labbra, gridava come un dannato e pestava i piedi [illegible] non sentirlo.

Pretendeva in tal guisa distoglierla dalla poesia senza immaginare che arrischiava piuttosto distoglierla dalla prosa.

In teatro, alle esposizioni di arti belle, in viaggio, erano gli stessi lazzi, le stesse glaciali facezie a proposito di quanto risvegliasse in lei troppo viva emozione.

Il barone Montano si accostumò così poco a poco a soffocare in lei tutti quei sentimenti che per le creature delicate e generose sono condizione indispensabile di vita. Non scorgendo più fiamme al di fuori, egli si persuase che l'incendio fosse spento, e ne menò vanto.

— Tutte queste diavolesse di donne, diceva la sera al circolo, vivono sempre nelle nubi, e ciò può finir male. Ho sposato la mia giovane assai ed ho soffiato con successo sulle di lei romantiche bestialità. Eccola ora tranquilla, ed io pure! Eh, mio Dio! Conviene che la donna si muova, che trotti, che corra i magazzini, vada a far merenda dalle amiche, monti a cavallo, vada a caccia. Ecco la vera vita della donna.... che non le permette di pensare ad altre cose. Mentre se la resta intanata in un cantuccio a vaneggiare con Chopin e con Tennyson.... buon divertimento pel signor marito! Tutto è rovinato.... Ecco il mio sistema. —

Era impossibile che la meschinità di un tale sistema e in genere la povertà intellettuale del marito sfuggissero ad uno spirito così perspicace come quello di Enrichetta. Così ella non si prestò a lungo quale zimbello de' suoi modi autoritarii e del suo tono imperativo. Non sempre gli uomini conoscono bene le rispettive metà, ma queste conoscono sempre bene il loro marito.

Un anno non era ancora trascorso dalle loro nozze, che gli ultimi veli e gli ultimi prestigi caddero inesorabilmente: la signora Montano fu costretta a riconoscere di essersi legata per tutta la vita ad un uomo dai sentimenti volgari, dallo spirito nullo.

Con orrore si avvide di sprezzare il marito.

Gran merito per una donna, la quale faccia di simili scoperte; si è quello di conservarsi ciò non ostante moglie affettuosa e sommessa. Enrichetta ebbe questo merito; ma, per non errare, dovette spesso ricordarsi di essere cristiana, di appartenere cioè ad una religione che ama la prova ed il sacrificio.

Giovò di più a confermarla nei buoni propositi l'avvenimento, previsto e con ansia aspettato, che venne a felicitarla dopo circa due anni di matrimonio. Promettendole care consolazioni, le avrebbe per qualche tempo assicurato nella vita coniugale una relativa indipendenza e solitudine.

In breve la nascita d'un figlio le procurò la sola gioia pura e completa che gustato avesse dal giorno delle sue nozze. Infatti tale felicità è di consueto l'unica che risponda nel matrimonio alle concepite speranze, alle sognate delizie.

La signora Montano, è facile indovinarlo, volle nutrire ella stessa il figlio e attese a questo suo dovere con crescente soddisfazione per ciò che le permetteva di guadagnar tempo e di prolungare nei riguardi del marito una situazione che le si confaceva a maraviglia.

Ma venne alla fine il giorno in cui si dovette slattare il bambino.

Fu verso quel tempo che il barone Montano ebbe una sera la sorpresa di vedere sua moglie discendere pel pranzo con una pettinatura alla *Titus*; s'era fatta tagliare i magnifici capelli, col pretesto che le amiche li trovavano troppo lunghi; il che non era vero.

Ma ella sperava che il penoso sacrificio, abbruttendola un poco, gliene potesse risparmiare di più penosi ancora.

Però aveva fatto i conti senza l'oste. Tutto al contrario, il barone Montano trovò che quella pettinatura da soldatino le dava maggior grazia, un certo che d'originale e di spiritoso.

La povera signora riconobbe dunque di aver sprecato la fatica e più non le restò che lasciar rigermogliare i propri capelli.

Pure la liberazione cui nel segreto del cuore aspirava doveva venirle, per così esprimerci, da lei stessa e dalla parte onde meno l'aspettava.

Una leggiadra e nobile creatura come lei era nata per inspirare, come per concepire, la più profonda, la più ardente e durevole passione: era degna di figurare fra gli amanti immortali di cui la storia e la leggenda hanno consacrato gli affetti e le vicende che non morranno.

Ma l'amore del barone Montano non era certo formato di tali elementi: per esprimerci modernamente, era un amore naturalista; e gli amori naturalisti, sebbene non rassomiglino gran fatto alla rosa, ne hanno tuttavia l'effimera durata.

Egli si ripeteva da lungo tempo, e lasciavalo capire anche agli amici, di aver sposato una statua bellissima a vedersi, ma la cui freddezza avrebbe scoraggiato lo stesso Pigmalione. Dicevalo anzi in termini meno corretti, attingendo i suoi paragoni più volentieri alla storia naturale che alla mitologia.

In fondo, il barone Montano, di natura sua gelosissimo, non era poi tanto dispiacente per una circostanza che gli sembrava forte garanzia di domestica sicurezza.

Insomma, stizzito di sapersi disprezzato dalla moglie, annoiato dagli scrupoli e dalle molte obbiezioni che, senza tregua gli venivano opposte, occupato del resto altrove più gradevolmente, si ritirò sotto la propria tenda per non uscirne più.

Conviene però soggiungere che la moglie non cercò di tirarnelo fuori.

(Continua).

Anche a Palmanova

la Società dei fornai raccolse ultimamente adesioni. Così, un po' alla volta, questa benemerita associazione va *estendendo i propri rami* in tutta la Provincia.

Un farmacista in Pretura. Non luogo a procedere.

Ricorderanno i lettori come a Bannia, in quel di Pordenone, certo Facca Alessandro d'anni 20, giovine sprovvisto di patente, della farmacia Tiani di Bannia, abbia somministrato a certo Luigi Boscariol 250 centigrammi in 5 cartine, di polvere del Dower, in luogo di 5 cartine da 10 centigrammi l'una.

Il Facca comparve davanti il Pretore di Pordenone per rispondere di trasgressione al disposto dell'art. 30 della legge sull'ordinamento della amministrazione sanitaria, e il Tiani di contravvenzione al disposto dell'art. 26 della legge stessa.

Questi venne difeso dall'avv. Zanussi. Rappresentava la legge l'avv. Querini.

Fra P. M. e difesa, fu lunga ed accalorata la disputa. Ma il Pretore accoglieva le conclusioni dei difensori, dichiarando il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Fu constatato che nel procedere del Facca non vi è stata grave negligenza, e che fu momentanea l'assenza del Tiani dalla farmacia, mentre i periti dichiararono che la polvere del Dower non è un veleno e che la morte del Boscariol è avvenuta per naturale corso della sua grave malattia.

Fine allegro.

Tolmezzo, 1 gennaio.

E sia pure finito il 1889 che per questo paese non è stato un anno di fausti avvenimenti. Ognuno capisce a ciò che vogliamo alludere, e non v'ha dubbio che per quanto si sia molto esagerato è desiderabile che nell'anno che viene non ci si ripeta quanto ci occorse provare nell'anno che è andato.

E la fede in un anno migliore i cittadini di Tolmezzo l'hanno addimostrata col finire allegramente il 1889. La sera del 26 dicembre venne aperto al pubblico esercizio il nuovo albergo *Roma* del proprietario Pietro Grassi, con animato concorso di tutte le classi di persone, e con una brillantissima festa da ballo nelle sale appositamente costruite nell'albergo stesso. E siccome le cose bene iniziate riescono e le ben riuscite facilmente si ripetono, così da quella prima serata forse l'idea di chiudere l'anno con un nuovo convegno nell'istesso luogo.

Così avvenne che nella sera del 31 dicembre nella sala del sig. Grassi una quarantina di persone fra impiegati ed eletti cittadini convenne ad una cena sontuosamente approntata dal proprietario con quel gusto e proprietà che son tutte cose del sig. Grassi, in perfetta armonia con la proprietà e col buon gusto con cui è messo su lo intero albergo.

Bravo il sig. Grassi! Sette mesi fa là dove egli ha fatto sorgere questo albergo v'era un mucchio di macerie; tutto è venuto su come per incanto. E l'ardimento e la costanza di lui, a tutti del resto già nota per i suoi grandi stabilimenti di Arta, non avranno certo per risultato pratico soltanto i nostri o gli altrui elogi, ma ancora la ricompensa di vedersi largamente frequentato da cittadini e da forestieri.

Lasciamo le adulazioni: ma quello del Grassi è un gran bell'albergo. Lo proveranno e lo riconosceranno fra non molto tutti quelli che avranno occasione di venire a Tolmezzo per i loro affari.

Cassa rurale a Tiezzo.

Azzano X, 2 gennaio.

Sul modello della vicina cassa rurale di Fagnigola, si è formata a Tiezzo, altra frazione di questo Comune, una nuova Cassa rurale. La frazione conta 1400 abitanti. Fra i soci fondatori segnalo il prof. G. Pisenti figlio del Cons. Pres. alla Corte d'appello di Venezia, il sig. S. Tedeschi, il parroco del luogo Don Pasquale Pasquali. La egregia famiglia Pisenti ha nobilmente dichiarato di voler affidare alla nuova Cassa rurale una somma a mite interesse per agevolarle le prime operazioni. Per procurarsi il resto del capitale di circolazione occorrente, si ha intenzione di rivolgersi alla Cassa di risparmio di Udine, il benemerito Istituto che già accredita con liberale larghezza e a condizioni di favore, le altre Casse rurali del Friuli; e anche perciò si confida nell'appoggio del fondatore delle Casse rurali italiane.

L. P.

Bel furto!

Serem Giuseppe denunciò un furto di circa 2500 lire, avvenuto in epoche non precisate, tutto in generi commestibili, attrezzi ecc., ad opera di De Stefani Natale e Pol Giovanna conjugi, famigli dello Serem stesso.

Morto nella neve.

Tolazzi Ferdinando, alquanto brillo, venne sopraffatto nel riedere alla propria casa dalla bufera rimanendovi assiderato dalla neve, il 28 dicembre passato, in quel di Cividale.

L'INFLUENZA.

Notizie private dicono che circa trecento ammalati d'influenza si hanno nei due comuni di Chiusaforte e Raccolana; che nel Collegio-Convitto magistrale femminile di San Pietro al Natisone vi sono ventitrè ammalate e si sospesero le lezioni; che nel battaglione del 35.o fanteria distaccato a Palmanova pure si è sviluppata l'influenza con qualche estensione.

La morte d'un personaggio storico.

Gorizia, 2 gennaio.

Questa notte moriva in tardissima età il colonnello Andrea cav. Perini domiciliato nella nostra città dall'anno 1866. Era nato in Ancona il 1809.

Il suddetto conduceva fra noi vita assai ritirata, negli ultimi anni gli acciacchi l'obbligarono a stare sempre in casa.

Quel colonnello però in altri tempi fu un importante personaggio della storia. Quando cioè il 27 marzo 1854 fu assassinato Carlo III Duca di Parma, il Perini era come suo Ministro di Guerra, così lo fu colla Reggenza di Luigia e del minorenne Roberto I.o fino alla loro fuga avvenuta nel 1859.

Una terribile notte di San Silvestro.

Londra 1. Era appena finito il suono delle campane salutanti a mezzanotte l'anno novello, quando gli abitanti di Forestgate furono messi in allarme dalle grida di *fuoco!* Poco dopo la mezzanotte, nella scuola de' poveri era scoppiato un incendio, per causa finora ignota. Nell'istituto erano ricoverati attualmente 500 fanciulli d'ambo i sessi, la massima parte figli di famiglie povere che con il lavoro campano miseramente la vita fuor di Londra. Il fuoco fu avvertito dapprima all'ala dell'edificio che contiene i dormitori per ottanta fanciulli. Prima che si potesse recare soccorso, erano già rimasti soffocati nei loro lettucci 26 fanciulli. Gli altri si poterono salvare e in breve ora si riuscì a domare l'incendio.

Il crollo di un'arena - Morti e feriti.

New-York, 1. Ieri, durante la corsa dei tori, crollò l'arena di recente costruita con una spesa considerevole a Villalerdo, città del Messico. Allo spettacolo assisteva un pubblico piuttosto numeroso. Dopo la prima produzione, si udì ad un tratto nelle gallerie un crepitare sospetto e un momento dopo una enorme nube di polvere avvolse il teatro.

L'urlo di terrore della folla fu raccapricciante. Dalle macerie si sono estratti già 250 gravemente feriti; il numero dei morti e dei feriti leggermente non si può ancora stabilire, non essendo ancora compiuti i lavori di salvataggio.

La conferma della pazzia.

Ricerche, telegrammi, perquisizioni, investigazioni — tutto l'arsenale solito in simili circostanze si è messo in moto pel Vita, colui che gettò davanti la porta del Quirinale, il primo dell'anno, la fiaschetta da cacciatore contenente materie affatto innocue, com'ebbe a verificare anche l'esame chimico.

Le notizie raccolte intorno all'autore del cosidetto attentato concordano a stabilire che egli è un povero monomane.

Anni fa il Vita fu ricevuto parecchie volte dall'onor. Coppino e dall'onorevole Mariotti già segretario al ministero della pubblica istruzione, e tenne con essi dei discorsi che provavano il disquilibrio delle sue facoltà mentali. Egli inviò varie lettere a Coppino ed a Mariotti nelle quali si dichiarava disposto ad affrontare qualunque pericolo per colmare una lacuna della scienza, a beneficio dell'umanità e della patria.

In queste lettere redatte in una forma ampollosa e sconclusionata, il Vita diceva fra altro che egli si trovava nel bivio tra la pazzia ed il suicidio, e soggiungeva che da taluni era già ritenuto come pazzo.

L'opera sua, sequestrata ora nella perquisizione fatta in sua casa, egli voleva stamparla; e perciò si rivolse ad una infinità di uomini pubblici, venendo da tutti respinto, perchè si trattava di un'opera affatto sconclusionata.

AFRICA.

Il generale Orero, nuovo comandante delle truppe d'Africa, si è recato all'Asmara.

— E' stato firmato il decreto per l'ordinamento dell'amministrazione civile nei possedimenti del Mar Rosso. Consta di quattordici articoli. Il primo costituisce i nostri possedimenti del Mar Rosso in una sola colonia col nome di **Eritrea.** Il governatore sarà coadiuvato da tre consiglieri nominati dal re sopra proposta del ministero degli esteri: uno per gli affari interni, il secondo per le finanze ed i lavori pubblici ed il terzo per l'agricoltura e commercio. I consiglieri devono essere italiani e saranno equiparati ai prefetti.

La direzione suprema della colonia resterà per ora nelle mani di un militare, non potendosi considerare di aver ancora ottenuta la pace in Africa.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 2-1-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 3 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	753.8	750.7	756.8	754.8
Umidità relativa	70	68	89	87
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cadent. mm.	—	—	4.0	20.9
Vento direzione	NE	E	E	E
Vento veloc. cm.	4	0	5	11
Termom. centigr.	7.3	8.1	6.3	7.5

Temper. mass. . . 9.3 — » min. . . 4.1 | Temperatura minima all'aperto . . 2.2.

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio centrale di Roma.

Ricevuto alle ore 3 pom. del 2 gennaio.

Tempo probabile: [illegible]

Venti freschi e forti di levante a scirocco al sud; venti freschi intorno a levante al nord, cielo coperto e piovoso con nevicate ai monti; — mare agitato sulle coste meridionali.

Accademia di Udine.

L'Accademia si raccoglierà in seduta pubblica il venerdì 10 corrente alle ore 8 pom. col seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazioni della Presidenza.

2.o Sulla efficacia terapeutica della catramina nelle tubercolosi locali ed esplicazioni morbose affini. — Studi critici del dott. prof. Fernando Franzolini.

Monete false da due lire.

Sono in circolazione moltissime monete false da L. 2, portanti l'effigie di Umberto, conio 1884.

L'imitazione è bene eseguita: anche facendo saltare la moneta sul marmo è difficile distinguere la differenza del suono con quelle vere.

Il numero 4 del millesimo (1884) è poco nitido, come pure è imperfetta l'impressione della parola *fert* sulla costa.

Ma il miglior controllo lo si ha nel peso. Le monete buone da L. 2 pesano 10 grammi. Quelle false non pesano che 6 grammi e mezzo.

Teatro Minerva.

Anche la rappresentazione di ieri sera nel suo complesso andò abbastanza bene.

Applauditi più volte furono i principali artisti sig.e Morelli di Montalbano e Brancaglia, ed i signori Bugamelli, Frigiotti, cav. Raitano e Carnelli.

La loro parte meritata d'applausi ottennero anche le ballerine nel divertimento danzante: *La Rosa.*

Nelle cattive sere che abbiamo, la prospettiva di un po' di musica Rossiniana è proprio indicata per togliere l'uggia d'addosso e speriamo che nelle venture rappresentazioni il Minerva sarà sempre affollato di pubblico.

Questa sera riposo.

Domani rappresentazione.

Biglietti dispensa visite pel Capo d'Anno 1890.

Secondo elenco degli acquirenti:

Vatri dott. Daniele N. 1
Morpurgo Elio, Sindaco » 4
Leitenburg avv. Francesco » 1
Pirona prof. cav. Giulio Andrea » 1
Antonini avv Gio. Batta » 1
Di Trento co. cav. Antonio » 1
Chiap cav. dott. Giuseppe » 1
Pellarini Giovanni » 1
Canciani ing. Vincenzo » 1
Milanese cav. dott. Andrea » 1
Orgnani-Martina co. Gio. Batta » 2
Astolfoni Alessandro » 1
Farra Federico » 2
Cicogna-Romano Maria » 1

Si vendono a totale beneficio della Congregazione di Carità al prezzo di lire 2, presso l'ufficio della medesima e dalla libreria Gambierasi.

Giunta provinciale amministrativa.

Nella seduta di ieri della Giunta provinciale amministrativa fu approvata la fornitura medicinali per l'Ospedale di Gemona e forniture varie per l'Ospedale di S. Daniele; fu approvata la vendita di terreno comunale del Comune di Sedegliano; approvato l'aumento di stipendio al diurnista comunale di Aviano e l'istituzione di un aiutante seppellitore nel Comune di Prepotto.

Da elettori del Comune di S. Odorico fu presentato ricorso contro l'elezione a consigliere comunale del Consigliere Gio. Maria (?); la Giunta accolse il ricorso e ha proclamato Consigliere Zavagni Giacomo, che viene primo dopo gli eletti.

Furono autorizzati: il Comune di Prato Carnico a stare in giudizio (però limitatamente a quattro ditte) per rivendicazione di usurpi e il Comune di Resia a reinvestire temporaneamente alcune somme.

Fu emesso mandato d'ufficio; pel contributo ferroviario pella linea Udine-Portogruaro dei Comuni di Pavia di Udine, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Muzzana e Palazzolo che l'avevano rifiutato e per le spese di Spedalità di Frare Valentino (Comune di Caneva), di Bertoli Basilio (Comune di Lestizza), di Casasola Pietro (Comune di Tolmezzo), di Zannier Nicolò (Comune di Treppo Carnico.

Il Consiglio di Amministrazione della Scuola di Pozzuolo e l'Arcivescovo di Udine.

II.

Per effetto della nuova legge, che come dissimo, dovrebbe avere vigore per tutte le scuole pratiche di agricoltura del Regno, il Governo concorre con *tre quinti* nella spesa di esercizio, in luogo dei *due quinti* convenuti per Pozzuolo; ma riserva a sè la nomina degli insegnanti da farsi mediante Decreto Reale, parificandoli agli altri impiegati dello Stato con diritto a pensione, e porta a due, anzicchè ad uno solo, i propri rappresentanti nei Consigli di amministrazione.

Appena conosciuto il tenore di quella legge, l'Arcivescovo non mancò di protestare per l'infrazione dei patti, sia a riguardo della nomina del maestro di Religione a lui esclusivamente riservata, sia per il direttore assistente, di competenza del Consiglio di amministrazione; come per l'introduzione di un secondo rappresentante del Governo nel Consiglio di amministrazione.

Fino ad un certo punto l'Arcivescovo poteva aver ragione, e tutti i membri del Consiglio si trovarono con lui d'accordo nel domandare al Governo che fossero mantenuti i patti fondamentali perchè dipendenti da convenzione anteriore alla nuova legge. — Sulla rimostranza del Consiglio, il Governo, avuto riguardo alla eccezionalità della scuola di Pozzuolo, aderì per quanto gli era possibile, aderì cioè a che la nomina del maestro di Religione fosse riservata all'Arcivescovo, senza però considerare il titolare come impiegato dello Stato, e mantenere inalterata la costituzione del Consiglio di amministrazione, senza nominare un secondo rappresentante; ma non potè aderire alla nomina dell'ajuto Direttore onde non privarlo dei diritti di avanzamento di carriera, di stipendio e di pensione accordati ai pubblici insegnanti; e che, d'altronde, il decreto di nomina, ove non fosse seguito per Decreto Reale, non sarebbe registrato dalla Corte dei Conti; ma l'Arcivescovo non si piegava ancora, per cui il Ministro, per farla finita, fece sapere al Consiglio, mediante il proprio rappresentante che, se si voleva mantenere integri i patti, fra questi stava pur quello che il sussidio governativo sarebbe limitato ai *due quinti* delle spese di esercizio. Al Consiglio era riservata la scelta fra le due parti. Ma conveniva poi al Consiglio, per il vano diritto di nomina di un insegnante secondario, rinunziare al sussidio di un quinto, importante circa lire cinquemila all'anno, quando specialmente si ponga riflesso, che per insufficienza di rendita dell'opera pia Sabbattini, si dovette invocare dal Governo soccorsi straordinari per oltre lire seimila in due anni? Era conveniente, era consigliabile di pregiudicare il buon andamento della Scuola per lo specioso diritto di nomina di quell'insegnante? In ogni modo od all'uno od all'altro partito bisognava pur decidersi. Ma l'Arcivescovo asserendo che la sua coscienza non era tranquilla, e che aveva bisogno di consigliarsi col suo Superiore, chiedeva tempo a pensare. — Il Consiglio amministrativo, per usare una speciale deferenza all'Arcivescovo e per evitare dissidi, vi aderì.

E qui tornerà utile ricordare un altro episodio. Con circolare ministeriale prescrivevasi a tutte le amministrazioni delle scuole pratiche di agricoltura di versare in Cassa finanza il quoto del rispettivo loro concorso, giacchè il Governo per la legge generale di contabilità doveva esigere il pagamento delle spese mediante appositi mandati. L'Arcivescovo si oppose di ottemperare alle ingiunzioni di quella Circolare sembrandogli di vedere un'eccessiva ingerenza del Governo nella Cassa dell'opera pia Sabbattini; ed alla osservazione fattagli da taluno dei Consiglieri che ciò tornava anzi a maggior garanzia della Cassa dell'Opera Pia, l'Arcivescovo si dimostrò di un contrario avviso, manifestando il dubbio che anche il Governo potrebbe fallire!! I membri del Consiglio si limitarono a dichiarare, che su quella via non erano disposti di seguire il Presidente, e posta allora ai voti la proposta di depositare la somma incombente all'Opera pia, fu votata ad unanimità, meno il Presidente. Da questa votazione l'Arcivescovo ebbe a formarsi il concetto, che in casi consimili era miglior partito impedire qualsiasi votazione, come si avrà motivo di vedere in appresso.

Trascorse un lungo tratto di tempo dacchè fu accordato al Presidente di pensare sulla questione della nomina dell'insegnante, e la decisione si faceva ancora aspettare, quando in un'adunanza del Consiglio del passato novembre, non presieduta dall'Arcivescovo, ma dal Parroco di Pozzuolo, a ciò specialmente delegato, intervenne un Ispettore governativo per trattare, come da cui praticata alla Scuola, ed in quella circostanza l'Ispettore raccomandò al Consiglio di decidere la questione pendente *da circa due anni*. Il Consiglio trovando giusta la raccomandazione, assumeva impegno di deliberare in una prossima adunanza, che fu indetta, e presieduta da Monsignor Arcivescovo, nel giorno 12 dicembre. — A principio di seduta, il Presidente estrasse un lungo scritto di protesta sul verbale della seduta precedente che lesse al Consiglio.

In quello scritto, dopo aver fatta censura al Parroco per aver ammesso nell'anteriore adunanza l'Ispettore Governativo, (dimenticando che questi aveva diritto non solo di intervenire, ma per fino di indire un'adunanza del Consiglio, e dimenticando che nell'anno precedente lo stesso Ispettore era intervenuto in un'adunanza presieduta dall'Arcivescovo in persona), osservava che non erano *trascorsi due anni*, come asserì il sig. Ispettore, ma soltanto vent'un mesi; e che se in passato egli versava in grande incertezza, questa incertezza si fece nell'animo suo ben maggiore, dacchè in Parlamento si discuteva una legge sulle Opere Pie, per cui caduta la spada di Damocle che pendeva sulle Opere pie egli non saprebbe qual sorte sia riservata all'opera pia Sabbattini, non ommettendo ben anco di accennare alla posizione che gli venne fatta mettendolo di fronte (per il caso di nomina di uno dei due Consiglieri, uno nobile ed uno non nobile, come stabiliva il testamento) ad un Sindaco Ebreo!! — Conchiudeva rifiutandosi di trattare l'argomento finchè perdurava questo stato di cose.

Non valsero a rimuoverlo le osservazioni fatte in forma assai conciliativa dal Consigliere cav. Braida, che cioè a tranquillare la sua coscienza poteva Mons. Arcivescovo circondare il proprio voto da ogni creduta riserva, od anche astenersi dal votare, ma che pure era tempo di prendere una risoluzione; come non valse il discorso pronunziato dal Senatore Pecile tendente a dimostrare che quello che a lui doveva stare a cuore era la osservanza della Religione e della moralità nel Collegio, sui quali argomenti lo stesso Arcivescovo ebbe più volte a manifestarsi soddisfatto.

Nulla giovava; l'Arcivescovo si mostrava irremovibile, finchè perduta la pazienza, il rappresentante della Provincia comm. Billia, con franca e vivace parola osservò al Presidente, che il Consiglio nella precedente seduta aveva deliberato di trattare l'argomento nella presente; che il Presidente aveva diritto di voto, ma non di *veto*, giacchè altrimenti i membri del Consiglio sarebbero ridotti ad altrettanti istrumenti passivi della sola volontà del Presidente; che questa posizione egli non poteva tollerare sia per decoro personale, come per l'obbligo che gli imponeva il proprio mandato; e che intendeva si venisse ad una deliberazione; ed alla replica fattagli dal Presidente che il Consiglio aveva altra volta aderito alla sospensiva, il comm. Billia soggiungeva, che l'adesione del Consiglio fu mossa da spirito conciliativo e da una speciale deferenza alla carica del Presidente, ma che volendosi estendere la concessione a tempo indeterminato, egli, il Presidente, abusava della deferenza dimostratagli.

A questo punto il Presidente dichiarò, che, poichè non si volevano valutare le sue ragioni, egli si ritirava, come infatti abbandonò senz'altro la adunanza. Si ritirò anche il rev. Parroco di Pozzuolo. I membri rimasti in numero legale stabilirono di continuare la seduta, ed assunta la presidenza, abbandonata dall'Arcivescovo, dal Consigliere anziano, e dopo opportuna discussione fu votato ad unanimità di rinunziare alla nomina del direttore aiuto di competenza del Consiglio. Il relativo verbale fu firmato da tutti i Consiglieri presenti.

In seguito, importando ai membri del Consiglio di discutere anche sul progetto di Regolamento, da gran tempo inviato dal ministero, fecero domanda scritta all'Arcivescovo firmata dal comm. Pecile, dal cav. Braida, dal comm. Billia, dal conte Trento, dal conte Beretta e dal Direttore cav. Petri perchè volesse indire una nuova adunanza. Il Presidente aderì alla domanda e furono invitati tutti i membri del Consiglio per il giorno 28 dicembre.

Ritenevasi dai più che l'Arcivescovo, pago delle proteste fatte e dell'astensione dal voto, avesse pensato di dar termine al dissidio.

Ma così non fu. A principio della seduta del 28, e dopo aver assistito alla lettura della prima parte del verbale della precedente adunanza, si oppose a che la lettura proseguisse nella parte che si riferiva al periodo della sua assenza, estraendo a questo punto, di nuovo uno scritto con cui protestava contro la deliberazione presa, non senza accennare alla *sfuriata* del rappresentante della Provincia nella seduta precedente, conchiudendo che egli non intendeva di più intervenire alle sedute *su questo argomento*.

Così, senza null'altro soggiungere, l'Arcivescovo si ritirò, e fece altrettanto il parroco; ed i membri del Consiglio rimasti in numero legale continuarono la seduta.

Questa, possiamo assicurare la genuina esposizione dei fatti, riservandoci a tempo opportuno i commenti.

Solennità giuridica.

Nel giorno 7 corrente alle 11 ant. avrà luogo l'assemblea generale del Tribunale col resoconto sull'amministrazione della giustizia elaborato dal signor Procuratore del Re.

Il raccolto delle castagne in Friuli.

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti sul raccolto delle castagne nell'anno 1889, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura. Avvertiamo che il primo numero indica la quantità del raccolto medio annuale del quinquennio 1878-1883 in quintali di frutti freschi, il secondo numero indica la percentuale del raccolto 1889 in confronto del raccolto medio di cui contro, ed il terzo numero il raccolto del 1889 in quintali di frutti freschi:

Ampezzo 80 — 93,75 — 75;
Cividale 6064 — 46,49 — 2819;
Codroipo. — Non si coltiva il castagno da frutto.
Gemona 2648 — 67,94 — 1799;
Latisana. — Non si coltiva il castagno da frutto;
Maniago 860 — 32,44 — 279;
Moggio 8 — 62,50 — 5;
Palmanova. — Non si coltiva il castagno da frutto;
Pordenone 130 — 33,08 — 43;
Sacile 214 — 46,73 — 100;
San Daniele 182 — 92,86 — 169;
San Pietro al Natisone 5030 — 72,47 — 3645;
San Vito al Tagliamento. — Non si coltiva il castagno da frutto;
Spilimbergo 1135 — 85,90 — 975;
Tarcento 5242 — 52,90 — 2773;
Tolmezzo 398 — 41,20 — 164;
Udine 24 — 83,33 — 20;
In tutta la Provincia 22015 — 58,44 — 12866.

Il raccolto del 1889 fu di qualità ottima per 1404 quintali; buona per 9212, mediocre per 1847; cattiva per 403.

Il castagno da frutto è ora coltivato in 74 dei 179 Comuni della Provincia.

Il raccolto del 1889 fu danneggiato dalle continue pioggie alla fioritura, nonchè dalle troppe pioggie e nebbie in agosto, susseguite da un periodo troppo asciutto, e dalle grandinate.

Inoltre, in alcuni Comuni fu anche scarsa la nascita del frutto.

Nell'anno 1888 invece il raccolto delle castagne fu abbondante, essendo stato, in complesso per tutta la Provincia, di 27938 quintali di frutti freschi, pari al 126,90 per cento del raccolto medio annuale del quinquennio 1879-1883.

Coloro, che desiderassero d'aver notizie più particolareggiate, potranno rivolgersi all'Ufficio di Statistica agraria presso la Prefettura.

Il signor Francesco Cecchini

Ha solo concesso un cantuccio, nell'atrio del suo ristorante, per la vendita del latte fresco, ma non ha alcuna ingerenza in questa speculazione.

Oggi 3 corrente la vendita del latte nell'andito dei locali del Restaurant Cecchini Via Cavour N. 1 principierà alle ore 6 1/2 ant. anzichè alle 7 1/2.

Oggi alle ore 9 ant. munito dei conforti religiosi, moriva nell'età di 79 anni

Juri Giovanni.

La moglie ed i parenti ne danno il triste annunzio.

Udine, 3 gennaio 1890.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 10 ant. nella Metropolitana, partendo dalla piazza Venerio n. 15.

VOCI DEL PUBBLICO

Miglioramenti ad un servizio pubblico.

Udine, 1 gennaio. — Questa mattina è principiato il nuovo servizio di trasporto delle corrispondenze postali fra l'ufficio della Posta e la Stazione; ed invero era tempo che avesse a mettersi in quello stato di decenza che il decoro stesso della città nostra lo richiedeva imperiosamente. Ciò è tutto amore e merito dell'on. sig. Direttore delle R. Poste il quale s'interessa indefessamente pel buon andamento del servizio postale della Provincia cui è preposto.

X.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 936.

Comune di Udine — **Provincia di Udine**

AVVISO

di pubblicazione dei Ruoli della imposta sui fabbricati

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei Ruoli principali:

1. rata al 10 febbraio — 2. rata al 10 aprile — 3. rata al 10 giugno — 4. rata al 16 agosto — 5. rata al 10 ottobre — 6. rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:

1. rata, 2. rata al 10 aprile — 3. rata al 10 giugno — 4. rata al 10 agosto — 5. rata al 10 ottobre — 6. rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio:

1. rata, 2. rata, 3. rata, 4. rata al 10 agosto — 5. rata al 10 ottobre, 6. rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre:

1., 2., 3., 4., 5. e 6. rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di cent. 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice sche da di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali, ed all'Intendente stesso o alle Commissioni, per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni che sia definitiva per sua natura, o tale sia divenuta per mancanza di appello.

3. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4. Che l'Esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, quando anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Dalla residenza municipale, addì 1 gennaio 1890.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

N. 936.

Comune di Udine — **Provincia di Udine**

AVVISO

di pubblicazione dei Ruoli delle imposte di Ricchezza Mobile

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno ed all'occorrenza anche il registro dei possessori dei redditi presso l'Agenzia delle imposte.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta, per cui è iscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei Ruoli principali:

1. rata al 10 febbraio — 2. rata al 10 aprile — 3. rata al 10 giugno — 4. rata al 10 agosto — 5. rata al 10 ottobre — 6. rata al 10 dicembre.

Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:

1. rata e 2. rata al 10 aprile — 3. rata al 10 giugno — 4. rata al 10 agosto — 5. rata al 10 ottobre — 6. rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio:

1., 2., 3. e 4. rata al 10 agosto — 5. rata al 10 ottobre — 6. rata al 10 dicembre.

Pei Ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre:

1., 2., 3., 4, 5. e 6. rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di cent. 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali ed all'Intendente stesso o alle Commissioni per la ommessa o regolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che nello stesso termine possono ricorrere per la doppia iscrizione dello stesso reddito nel ruolo di un Comune, o nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse, quando non ne contestino l'ammontare o l'esistenza. Il ricorso dev'essere fatto all'Intendenza di Finanza o al Ministero delle Finanze secondo che la duplicazione siasi verificata nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse; e ciò senza pregiudizio del diritto di ricorrere alla Commissione Provinciale o alla Centrale.

3. Che per le cessazioni di reddito possono ricorrere all'Intendente di Finanza per quelle verificatesi prima della pubblicazione dei ruoli entro tre mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione stessa, e per quelle che verranno in seguito entro tre mesi dal giorno della cessazione. I ricorsi presentati oltre questo termine legale saranno pure ammessi, ma lo sgravio in tal caso sarà concesso soltanto dal giorno della presentazione del ricorso all'Agenzia o all'Ufficio comunale, che sono tenuti a rilasciarne ricevuta.

4. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote iscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, e dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento se questo oggi non è ancora definitivo.

5. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

Dalla Residenza Municipale
Udine, 1 gennaio 1890.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Il tenore Gayarre.

È morto a Madrid il tenore Gayarre dopo una terribile agonia.

Il tenore Gayarre fu uno dei più acclamati e dei più simpatici cantanti del giorno.

In lui erano pari la dolcezza e la potenza della voce — il calore dell'accento — e la maestria nella tecnica.

Donizzetti fu il maestro suo favorito. Pochi infatti uguagliarono il Gayarre nella *Borgia*, nella *Favorita*, nel *Duca d'Alba*.

In Italia e all'estero ha ottenuto onori trionfali.

Il Gayarre era spagnuolo — e superava la quarantina. Adesso lo aspettavano a Napoli dove dovea cantare gli *Ugonotti*.

Notizie Telegrafiche

L'ex-imperatrice di Germania a Roma.

Roma, 2. Oggi è giunta da Napoli l'Imperatrice Federico con le figlie Principesse Vittoria e Margherita. Alla stazione erano a riceverla il Re, la Regina, il Principe di Napoli. C'erano pure gli ambasciatori di Germania e d'Inghilterra, il Prefetto, il Sindaco di Roma ed altre autorità. Il treno che conduceva l'imperatrice arrivò col ritardo di un'ora e mezza perchè si dovette fare il trasbordo presso Roccasecca in seguito ai danni verificatisi ad un ponte.

I sovrani abbracciarono l'Imperatrice: quindi la Regina abbracciò le Principesse. Il Principe di Napoli baciò la mano all'Imperatrice ed alle Principesse. L'Imperatrice commossa, disse ai Sovrani che Roma le rammentava tante memorie carissime. Salutò i presenti, tra cui v'era anche donna Laura Minghetti, poi l'Imperatrice ed i Sovrani passarono nella sala reale. Quivi il Re si congedò, e salito nella sua vettura si diresse all'Hotel Bristol, dove fu accompagnata l'Imperatrice in carrozze di Corte di mezza gala. In una di esse salirono l'Imperatrice e la Regina, ed in un'altra le Principesse Vittoria e Margherita ed il Principe di Napoli. Le persone del seguito salirono nelle altre vetture

Il Re era giunto primo all'Hotel Bristol, ricevette l'Imperatrice e le figlie. Il Re e la Regina ed il Principe le accompagnarono poscia nei loro appartamenti.

Poscia i Sovrani ed il Principe si congedarono. La folla, che stazionava dinanzi all'albergo, acclamò l'Imperatrice ed i Sovrani.

Moltissime persone si recarono all'albergo Bristol ad apporre la loro firma nel registro delle visite.

Due altri teatri incendiati.

Londra, 2. Un incendio distrusse il teatro della città di Porth Rhondda nella vallata di Galles. Il pubblico era uscito dieci minuti prima.

Zurigo, 2. Un incendio scoppiò iersera nel teatro. Il pubblico potè uscire. Nessuna vittima. Nulla fu salvato, il fuoco continua. Gli archivi di Stato che si trovano nell'edificio vicino sono protetti da uno spesso muro.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Dispacci Particolari.

PARIGI, 3 — Chiusa Rendita Italiana 95.25.

VIENNA, 3 — Rendita Aust. in carta 85.85, Id. Aust. in argento 86.30, Id. Aust. in oro 108.45, Londra 11.79, Napoleoni 9.35.

MILANO, 3 — Rendita Italiana 06.20, serali 96.25, Napoleoni 20.13, **Marchi** 124.6.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Destinazione
M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova-Portogruaro
O	7.53	»	Cormons-Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.6	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr..
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

	Ora		Destinazione
O	1.10	per	Venezia
M	1.2	»	Palmanova-Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons-Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Ore antimeridiane

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
M	1.05	da	Trieste-Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.2	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

	Ora		Provenienza
—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro-Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.6	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
M	7.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
O	7.50	»	Trieste-Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

NOTIZIE DI BORSA.

VENEZIA, 2.

Rendita italiana 1 gennaio 94.05 94.30 — Rend. Ital. 1 luglio —.— —.— — Az. Banca V. in conto termine da 302. —.— — Az. Banca di C. Veneto da 300. —.— — Az. Società Veneta di Costruz. —.— —.— — Az. Cotonific. V. N. 278. —.— — Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da —.— —.—

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da —.— a —.— a tre mesi da 123.10 a 123.25 Francia sconto 3, a vista da 100.75 a 101.95 Londra sconto 6, a vista da 25.05 a 25.11, a tre mesi da 25.10 a 25.17, Svizzera sconto 4, a vista da —.— a —.—, a tre mesi da —.— a —.—, Vienna-Trieste sconto 5, a vista 215 — a 215 1/2. Pezzi da 20 franchi.

VALUTE: Bancanote Austriache, un florino franchi 215 a 215 1/2.

SCONTI: Banca Nazionale 6.— Banco Napoli 6.—.

MILANO, 2.

Rend. Ital. da 94.55 a 50.—. Cambi Londra da 25.15 a 08.— —. Cambi Francia da 101.— a 87.—, Cambi Berlino da 123.20 a 15.

FIRENZE, 2.

Rendita Ital. 96.57 1/2 Cambi Londra 25.06 — Cambi Francia 100.87. Azioni F. Mer. 713.— Az. Mobiliare 582.50.

TRIESTE, 2.

Tochissimi affari. Piuttosto ferme le carte, nominatamente le Rendite. I cambi fiacchi. I Lotti turchi alquanto sostenuti.

Napoleoni 9.34 — a 9.35 —. Nap. pronti per fine luglio —.— a —.—. Zecchini 5.50 a 5.52. L. Sterline 11.75 a 11.77. Lire Turche 10.63 a 10.65. Londra 117.60 0/0 a 117.90 Francia 46.60 a 46.80. Italia 46.20 a 46.40. Bancanote Ital. 46.20 46.40. Dette Germaniche 57.80 a 57.95. Rendita austriaca in carta 86.— a 86.20. Dette arg. —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 101. a 101.25 Id. in carta 5 0/0 98.25 a 98.45. Credit da lire 320.50 1/2 a 321.50 1/2. Rendita ital. 92. 15/16 a 92. 13/16.

Croce rossa italiana 15.40 a 15.70. Lotti turchi 37.25 a 37.75. Serbi 3 0/0 35.25 a 35.75. Serbi nuovi 5.50 a 5.75.

VIENNA, 2.

Azioni Credit 322.50. Biglietti 1860, 139.—. 1864, 176.25. Rendita austr. in carta 86.15. Ferrate dello Stato 230.50. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.35 1/2. Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 346.50. Lloyd austr. 400.—. Banca anglo-austriaca 153.80. Lombar. 134.25. Union Banck 247.—. Landerbank 228.20. Prestito comun. viennese 143.—. Rendita austriaca in oro 108.60. Detta ungherese in oro 6 0/0 —.—. Detta detta 4 0/0 101.05. Detta detta in carta 5 0/0 98.57. Azioni tabacchi 116.00. Ferma.

LONDRA, 1.

Inglese 97 1/16. Italiana 94 1/4.

BERLINO, 2.

Mobiliare 98.40. Austriache 177.25. Lombarde —.—. Rendita italiana 94.20.

PARIGI, 2.

Rendita Fr. 3 0/0 91.70. Rendita 3 0/0 per 87.75. Rendita 4 e 1/2 105.05. Rendita it. 95.47. Cambi su Londra 25.26. 1/2 Consolid. inglese 97 5/16 Obbligazioni ferr. italiane 312.50. Cambio italiano 0.7/8— Rendita turca 17.60. Banca di Parigi 802. Ferrovie tunisine 488.75. Prestito egiziano 469.37. Prestito spagnuolo est. 73.33. Banca di sconto 521.—. Banc. ottomana 533.75. Credito fondiario 1322. Azioni Suez 2318.

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.